



Tabagismo e disuguaglianze sociali

Il consumo di tabacco contribuisce in modo determinante a creare disagio sociale e povertà tra i popoli, in particolar modo nei paesi in via di sviluppo

Il destino del nostro pianeta è strettamente correlato all'esaurimento delle risorse disponibili e alla scelte che il genere umano sta compiendo, anno dopo anno, rispetto all'uso della tecnologia, dell'ambiente, delle modalità di concepire l'economia su scala planetaria. Dai dati disponibili, si sa che il gradiente sociale e gli stili di vita contribuiscono per il 40-50% a produrre quantità e qualità della vita.

La costellazione delle forme assunte dal disagio sociale è molto variegata, ma inevitabilmente (nelle sue declinazioni materiali e psico-sociali) produce mortalità precoce, malattia, sofferenza. Essa si può concretizzare, per esempio, nella carenza di istruzione, nella mancanza di un lavoro che produca risorse sufficienti al sostentamento, nell'aumento di attività ad alto rischio, nella precarietà e nella scarsa informazione. Le strategie di marketing delle multinazionali del tabacco influiscono in modo determinante nel creare malattia e nell'aggravare i frutti delle disuguaglianze sociali. Esiste una corrispondenza biunivoca tra malattia e povertà, disagio sociale, economico e riduzione delle aspettative di vita.

Nel report della Commissione Europea sul fumo (Survey on Tobacco Analytical Report, marzo 2009) si evidenzia come (nella fascia dei 15-24 anni) le persone più istruite fumano meno (32% contro il 42%). La stessa cosa si dimostra all'interno della fascia di età 25-39 anni. Chi ha un basso livello di istruzione fuma nel 47% dei casi, contro il 36% di chi possiede un titolo di studio superiore.

Una identica situazione riflette il tipo di lavoro svolto. Chi ha una occupazione prevalentemente manuale fuma di più (43%) di chi svolge una attività autonoma (36%) o di altre ca-

tegorie professionali (19%) che hanno abitualmente un reddito più alto. Le persone con un livello di istruzione più basso tendono ad esporre al fumo passivo i loro familiari più frequentemente di quelle più istruite.

La cosa sconcertante è che una minima parte degli introiti fiscali derivati dalle tasse sul tabacco viene spesa per il controllo del tabagismo. Nei paesi nei quali è possibile raccogliere queste informazioni, la vendita di tabacco produce circa 66,5 miliardi di dollari l'anno. Di questi, solo 14 milioni (in pratica solo 1 dollaro su 500) sono destinati a sostenere le politiche di prevenzione e trattamento della dipendenza da tabacco.



Le nazioni in via di sviluppo sono particolarmente colpite dal consumo di tabacco, che sta crescendo rapidamente a causa delle strategie aggressive delle multinazionali.

Ogni anno milioni di persone diventano dipendenti dalle sigarette tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) stima che nel 2030 l'80% delle morti per fumo sarà concentrato proprio in questi paesi. Ben 100 milioni di cinesi e 18 milioni di indiani (circa un quarto dei decessi delle persone di mezza età), che oggi hanno meno di 30 anni, moriranno a causa delle sigarette. L'epidemia del tabacco, in altre parole, si sposterà

sempre più verso le zone del mondo con minor tasso di sviluppo e dove l'assistenza sanitaria è meno disponibile. Oltre a ciò, sta spaventosamente crescendo il tasso di tabagismo tra le donne, che sono oggetto di campagne pubblicitarie molto mirate.

Sebbene le industrie del tabacco mostrino gli effetti positivi sull'occupazione della produzione di tabacco, la realtà è ben diversa. Solamente negli Stati Uniti il fumo provoca perdite economiche per 92 miliardi di dollari l'anno, senza contare il carico di malattia, sofferenza e morte che si riversa sulle persone. La metà dei decessi causati da questa dipendenza si verifica durante la vita lavorativa.

Al netto di tutte le considerazioni, il tabacco aggrava la povertà dei popoli. Tutto ciò si verifica in modo sproporzionatamente grave nei confronti delle classi più disagiate. Il denaro speso in sigarette, per i meno abbienti, è denaro che non può essere usato per il cibo, l'istruzione, le cure sanitarie. Tra le famiglie più povere del Bangladesh si spende 10 volte di più in sigarette che per l'istruzione. In Indonesia, tra le classi sociali più svantaggiate, il 15% del reddito va in fumo, il 10% in Egitto, l'11% in Messico. E il tabagismo è proprio la causa principale della povertà di almeno 50 milioni di cinesi.

Quando, per fare un esempio, un uomo del Bangladesh muore precocemente (immaginario a 45 anni, dopo 35 anni di consumo) a causa di un tumore correlato al tabacco, tale evento è una vera e propria catastrofe per tutta la sua famiglia e per la comunità, ma anche per lo stato che dovrà frazionare ulteriormente le sue già poche risorse per l'assistenza sociale.

Le azioni che possono essere intraprese per fermare questa epidemia sono tante, ma il loro impatto attuale



è troppo basso, comunque sproporzionato alla gravità del fenomeno. La Convenzione quadro dell'OMS sul Controllo del Tabacco, un trattato multilaterale firmato da 150 stati, ha costituito un primo passo in questa direzione.

In Italia il numero di fumatori, seppur in lieve declino, risulta ancora elevato (circa il 22% della popolazione) con 85 mila decessi fumo-correlati e costi sanitari complessivi stimati per malattie causate dal tabacco che ammontano a 6 miliardi di euro. Una

montagna di denaro rispetto a quello che complessivamente lo stato spende per aiutare i fumatori attraverso i servizi specialistici o la prevenzione.

La Società Italiana di Tabaccologia si è fatta più volte portavoce di iniziative mirate a sostenere i servizi per il tabagismo, interventi di prevenzione, campagne di lobbying per aumentare la sensibilità di politici e amministratori su questo delicato problema.

Un esempio è la collaborazione con Reach Italia (http://www.reachitalia.it/_home.php), in un progetto chiama-

to "Spegni il fumo, accendi la vita", attraverso il quale chi smette di fumare può sostenere a distanza, coi soldi risparmiati, un bambino del sud del mondo.

L'impegno per contrastare il tabagismo, dunque, non persegue solo obiettivi di salute. È un modo concreto per riorientare risorse, ridurre disuguaglianze, aiutare le persone a spendere meglio i loro soldi e affrancarsi da una delle tante servitù che paralizzano il progresso dell'uomo. ■

(Biagio Tinghino)



SPEGNI IL FUMO ACCENDI LA VITA

Spegni il fumo, accendi la vita

Il Progetto

"**Spegni il Fumo. Accendi la Vita**" è il progetto che Reach Italia "Missione Bambini" è stato lanciato in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco 2010, a livello nazionale, con un triplice obiettivo:

- dare un valore etico al denaro che i fumatori spendono per l'acquisto di prodotti del tabacco;
- offrire ai fumatori la possibilità di sostenere a distanza un bambino povero e vulnerabile, con una minima parte del denaro risparmiato, che sarebbe stato destinato alle sigarette;
- contribuire a sensibilizzare ulteriormente la popolazione sui danni causati dal fumo di tabacco.

L'iniziativa ha preso il via il 31 maggio 2010, proprio in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

"Spegni il Fumo. Accendi la Vita" ha il sostegno di varie organizzazioni, che ne permettono la diffusione della campagna sul territorio nazionale. La contrapposizione fra "spegnere" ed "accendere", da un lato il fumo, dall'altro la vita, sottolinea il filo unico che attraversa l'intera campagna.

Reach Italia (www.reachitalia.it) è una Organizzazione Non Governativa (ONG) con particolare impegno nel campo della promozione dello sviluppo, con posizioni etiche dimostrate dall'adesione all'Istituto Italiano delle Donazioni (IID) e ai principi dell'Agenzia delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Opera in otto paesi in via di sviluppo dove è conosciuta come organizzazione italiana particolarmente sensibile ai problemi dell'infanzia vulnerabile e del recupero dei territori dove abita il bambino.

L'attività integrata di sostegno a distanza e di cooperazione allo sviluppo, assieme a una trasparente organizzazione, sono le caratteristiche di Reach, che lavora laddove povertà e sottosviluppo appaiono come "malattia endemica", facendo partecipare le popolazioni ad iniziative di sviluppo economico, partendo dalla sicurezza alimentare, dall'assistenza sanitaria e dall'istruzione.

Partner

Il progetto "Spegni il Fumo. Accendi la Vita" è attuato in collaborazione con:

- Agenzia Nazionale per la Prevenzione (www.prevenzione.info)
- GEA Progetto Salute – Onlus (www.gea2000.org)
- Unità di Tabaccologia, Università Sapienza di Roma (www.unitab.it)
- Società Italiana di Tabaccologia (www.tabaccologia.it)